

STORIA DELLA LEGISLAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

Il primo accenno agli impianti elettrici su una legge italiana fu negli anni trenta introducendo nel codice penale un articolo e negli anni quaranta, il concetto di sicurezza sul lavoro nel codice civile.

Però, il primo grande provvedimento legislativo in Italia per la prevenzione degli infortuni, fu il D.P.R. 547/55 con i suoi 388 articoli.

Nel 1956 entrò in vigore il D.P.R. 164 che regolamentava nello specifico i cantieri edili mentre nel marzo dello stesso anno il D.P.R. 303 regolamentava gli aspetti sanitari nei luoghi di lavoro.

Nel 1986 la legge 168 (formata da solo 2 articoli) affermava che "Tutti i materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere realizzati e costruiti a **regola d'arte**." e che "I materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici realizzati secondo le norme del [Comitato Elettrotecnico Italiano \(CEI\)](#) si considerano costruiti a regola d'arte."

Il limite di questa legge è che nel caso non fosse stata rispettata, NON erano previste delle sanzioni.

I due provvedimenti legislativi che portarono all'attenzione della popolazione l'importanza della prevenzione e dell'obbligo che gli impianti elettrici dovevano corrispondere ai requisiti minimi ai fini della sicurezza sono stati: il D.Lgs. 626 del 94 e la legge 46 del 90.

Il primo ha portato in dote la novità del dover considerare e valutare i rischi presenti in azienda, di conseguenza cercar di trovare le soluzioni alla loro risoluzione.

Il secondo ha fissato due grandi principi:

Il primo è che gli impianti elettrici possono essere realizzati solo da chi ha dei requisiti riconosciuti dalla camera di commercio.

Il secondo è che ogni impianto elettrico DEVE avere la "dichiarazione di conformità".

La Legge 46/90 dopo molti rinvii ha trovato la sua applicabilità solo a fine dicembre 1998

DOCUMENTI CHE DEVONO ESSERE PRESENTI IN AZIENDA

Nel tempo ci sono state varie evoluzioni legislative, quindi bisogna ragionare in base alla data di inizio attività.

Dal 1955 al Gennaio 2002 tutte le ditte che avevano lavoratori subordinati o ad essi equiparati dovevano secondo il DPR 547 DEL 1955, presentare il modello ministeriale "Verifiche Impianti di Messa a Terra" modello B (DM 12/09/59), solitamente di colore rosa

MODELLO A

08245022

Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro
Mod. A

Controllo installazioni e dispositivi contro le scariche atmosferiche

(Art. 40 D.P.R. 27 Aprile 1955, n. 547)

Provincia VR
N. 3413/A (1)

DITTA ESSO ITALIANA SpA
SEDE SOCIALE VIA CASTELLO DELLA TAGLIANA ROMANITIVITA' DISTRIBUZIONE CARBURANTI
Località dello stabilimento, cantiere, lavori:
Comune S. MARTINO B.P.A. (VR) via SS.11 Km 309+100 N. _____ CAP _____

DENUNCIA delle installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche.

Data della denuncia _____

(2) Impianti esistenti alla data del 1° gennaio 1960
 Prima installazione
 Sostitutiva o aggiuntiva per modifiche

ATTUATI A NORMA:
 Dell'art. 38 lett. a) del D.P.R. 547 (vedere D.P.R. 26 maggio 1959 n. 689)
 Azienda o lavorazione prevista dall'art.36 tab. A)
 Azienda o lavorazione prevista dall'art.36 tab. B)
 Dall'art. 38 lett. b) del D.P.R. 547 (camion industriali)
 Dell'art. 39 del D.P.R. 547 (strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, grandi recipienti ed apparecchi metallici situati all'aperto).

ELEMENTI DESCRITTIVI DEGLI IMPIANTI PROTETTI: 1) N°2 SERBATOI INTERRATI DAMI'S SUPER
N°2 SERBATOI INTERRATI DAMI'S GASOLIO, N°1 SERBATOIO INTERRATO DAMI'S BENZINA
SSp. n°1 SERBATOIO INTERRATO DAMI'S OLIO MISCELA, N°1 SERBATOIO INTER
RATO DAMI'S OLIO ESALUSTO, 2) N°4 COLONNINE EROGATRICI M.CUI. n°2
DOPPIO EROGATORE SUPER, 1) DOPPIO EROGATORE GASOLIO, N°1 MISCELATORE
3) LAMPADINA LUMINOSA, 4) IMPERDIBILI LUMINOSE, 5) ATTREZZATURE DA

LA DITTA
 ESSO ITALIANA S.p.A.
 UFFICIO VENDITE DI VERONA
 Conf. Area Commerciale
 (Dr. A. Zanchetta)

(1) Numero distintivo della Ditta la cui assegnazione è riservata all'Ispettorato del Lavoro.
 (2) Indicare con crocetta sul quadretto la corrispondenza.

N. di fine data	Impianto denunciato	Destinazione (01)	Sistema di protezione (02)	ASTE		PUNTE		CONDUTTORE		Tipo connessione (07)	Tipo di scarica (08)	N. dispositivi	NOTE
				N. (03)	materiali (04)	N. (05)	materiali (06)	Tipi (09)	materiali (10)				
1	SERBATOI		V	/	/	/	Cu	50mm²	B	T			
2	SERBATOI		V	/	/	/	Cu	10mm²	B	T			
3	PENSILINE		V	/	/	/	Cu	50mm²	B	T			
4	MISCELATORE		V	/	/	/	Cu	50mm²	B	T			
5	ATTREZZATURE		V	/	/	/	Cu	10mm²	B	T			

Fuori compilazione del presente foglio vale il seguente indice delle abbreviazioni:
 (1) a = Edifici a norma dell'art. 35.4); b = Impianti a norma dell'art. 36.3); c = Edifici a norma dell'art. 36.5); d = Impianti a norma dell'art. 36.5); e = Camion industriali; f = Strutture metalliche di edifici e di opere provvisorie; g = Recipienti e apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'aperto.
 (4) A = Acciaio (Ergal); B = Ghisa (Magna); V = Altri sistemi.
 (5) Cu = rame; Al = Alluminio; Fe = Ferro; V = Altri materiali.
 (6) T = Tabacchi; P = Fiamme; C = Corrente; M = Altri tipi.
 (7) S = Saldato; B = Imbutonato; C = Chiodato; V = Altri tipi.
 (8) T = Tabacchi; P = Fiamme; S = Saldato; V = Altri tipi.

Il D.Lgs 81/08, all'articolo 84 - **Protezioni dai fulmini recita:** 1. Il datore di lavoro provvede affinché gli edifici, gli impianti, le strutture, le attrezzature, siano protetti dagli effetti dei fulmini realizzati secondo le norme tecniche. (Ad oggi CEI 81-10)

Dal 1994 tale documentazione (modello A e B) non doveva più essere presentata all'ASL di competenza ma solo all'ISPESL .

Dal gennaio 2002 a seguito del DPR 462/01 la procedura è cambiata radicalmente.

Non c'è più l'obbligo di presentare il modulo B ma si introduce l'obbligo per il datore di lavoro di presentare una copia della dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore dell'impianto elettrico completa di un modulo di accompagnamento all'ISPESL (dal luglio 2010 è diventata INAIL) ed una copia all'ARPAV.

Per il controllo dei LUOGHI CON PERICOLO DI ESPLOSIONE il procedimento era diverso.

A seguito del DPR 547/55 venne emanato il D.M 22.12.1958 che era composto da un unico articolo e da due tabelle. La prima tabella formata da 51 punti, prendeva in considerazione i liquidi e i gas presenti in azienda sia in lavorazione che in deposito; mentre la seconda di 65 punti prendeva anche in considerazioni le polveri e le relative lavorazioni.

Era semplice in questo modo anche per il Datore di Lavoro verificare se la sua azienda rientrava nell'obbligo di presentazione del modello A.

Nel caso il Datore di Lavoro accertava che la sua azienda rientrava in uno dei punti di queste due tabelle, doveva presentare il modello "C" Verifiche Installazioni Elettriche in Luoghi Pericolosi nei stessi modi del modello "B".

MODELLO C

Modello C

Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro

VERIFICHE INSTALLAZIONI ELETTRICHE IN LUOGHI PERICOLOSI

(Art. 336 D.P.R. 27 aprile 1955, n. 547)

Provincia _____
N. _____ (1)

DITTA _____
SEDE SOCIALE _____ ATTIVITÀ _____
Località dello stabilimento, cantiere, lavori: _____
Comune _____ Via _____ N. _____

DENUNCIA delle installazioni elettriche nei luoghi di lavoro sottospicificati dove esistono pericoli di esplosione e di incendio (artt. 330, 331 e 332 D.P.R. 27 aprile 1955 n. 547 - D.M. 22 dicembre 1958)

Data della denuncia

(2) Impianti esistenti alla data del 1° gennaio 1960
 Prima installazione
 Sostitutiva od aggiuntiva per variazione

ELEMENTI DESCRITTIVI DEI LUOGHI DI LAVORO:

Gas e vapori infiammabili, materie esplosive e polveri, prodotti, trattati, utilizzati od immagazzinati (3) _____
 Luoghi di lavoro ed operazioni in essi eseguite (3) _____

(1) Numero distrettivo della Ditta in cui assegnazione è riservata all'Ispettorato del Lavoro.
 (2) Indicare non crocetta sul quadratino la corrispondenza.
 (3) Per ogni luogo di lavoro dare essere indicata la sostanza che costituisce il pericolo e l'operazione che interessa la sostanza (vedere D.M. 22 dicembre 1958 in Gazz. Uff. 29 gennaio 1959, n. 23).

Installazioni elettriche esistenti nei luoghi di lavoro retro indicati:

REPARTI O LUOGHI DI LAVORO	ANTIDIFLAGRANTI			Stagni	Chiusi
	PE	TF	SI		
Motori N. _____					
_____ » »					
_____ » »					
_____ » »					
_____ » »					
Apparecchiature elettriche (in complesso)					
Interruttori N. _____					
Scatole di derivazione »					
Valvole »					
Derivazioni a spina »					
Altre »					

Tabi o guaine dei conduttori di alimentazione (caratteristiche costruttive): _____

Lampade in nicchie a chiusura ermetica N. _____
 Lampade con involucro di vetro a chiusura ermetica N. _____
 Misure di sicurezza adottate contro le scariche elettrostatiche (art. 335 D.P.R. 27 aprile 1955 n. 547) _____

ANNOTAZIONI _____

per ricevuta: _____

LA DITTA _____

Il D.Lgs 81/08, però al TITOLO XI – **Protezioni da atmosfere esplosive** Rivoluziona la materia, eliminando il D.M. 22/12/1958 ed introducendo il concetto di "classificazione" e "valutazione del rischio esplosione".

Tutta una serie di articoli regolano la materia. Dall'art. 287 all'art. 297.

Dal gennaio 2002 a seguito del DPR 462/01 la procedura è cambiata radicalmente.

Non c'è più l'obbligo di presentare il modulo "C" ma si introduce l'obbligo per il datore di lavoro di presentare una copia della dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore dell'impianto elettrico completa di un modulo di accompagnamento all'ARPAV; che successivamente provvederà all'omologazione dell'impianto diversamente da quanto previsto per le verifiche degli impianti di terra e scariche atmosferiche.

DPR 462/01

Art 1

Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina i procedimenti relativi alle installazioni ed ai dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, agli impianti elettrici di messa a terra e agli impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione collocati nei luoghi di lavoro.

Art. 2.

Impianti elettrici di messa a terra e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche

Messa in esercizio e omologazione dell'impianto

1. La messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra e dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche non può essere effettuata prima della verifica eseguita dall'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente. **La dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto.**

2. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all'ISPESL ed all'ASL o all'ARPA territorialmente competenti.
3. Nei comuni singoli o associati ove è stato attivato lo sportello unico per le attività produttive la dichiarazione di cui al comma 2 e' presentata allo stesso.

Art. 3. Verifiche a campione

1. L'ISPESL effettua a campione la prima verifica sulla conformità alla normativa vigente degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche ed i dispositivi di messa a terra degli impianti elettrici e trasmette le relative risultanze all'ASL o ARPA.
2. omissis.
3. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

Art. 4. Verifiche periodiche - Soggetti abilitati

1. Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto, nonché a far sottoporre lo stesso a **verifica periodica ogni cinque anni**, ad esclusione di quelli installati in cantieri, in locali adibiti ad uso medico e negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio per i quali la **periodicità è biennale**.
2. Per l'effettuazione della verifica, il datore di lavoro si rivolge all'ASL o all'ARPA o ad eventuali organismi individuati dal Ministero delle attività produttive, sulla base di criteri stabiliti dalla normativa tecnica europea UNI CEI.
3. Il soggetto che ha eseguito la verifica periodica rilascia il relativo verbale al datore di lavoro che deve conservarlo ed esibirlo a richiesta degli organi di vigilanza.
4. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

Art. 5. Messa in esercizio e omologazione

1. La messa in esercizio degli impianti in luoghi con pericolo di esplosione non può essere effettuata prima della verifica di conformità rilasciata al datore di lavoro ai sensi del comma 2.
2. Tale verifica e' effettuata dallo stesso installatore dell'impianto, il quale rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente.
3. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all'ASL o all'ARPA territorialmente competenti.
4. L'omologazione e' effettuata dalle ASL o dall'ARPA competenti per territorio, che effettuano la prima verifica sulla conformità alla normativa vigente di tutti gli impianti denunciati.
5. Nei comuni singoli o associati ove e' stato attivato lo sportello unico per le attività produttive la dichiarazione di cui al comma 3 e' presentata allo sportello.
6. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

Art. 6. Verifiche periodiche - Soggetti abilitati

1. Il datore di lavoro e' tenuto ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto, nonché a far sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni due anni.
2. Per l'effettuazione della verifica, il datore di lavoro si rivolge all'ASL o all'ARPA od ad eventuali organismi individuati dal Ministero delle attività produttive, sulla base di criteri stabiliti dalla normativa tecnica europea UNI CEI.
3. Il soggetto che ha eseguito la verifica periodica rilascia il relativo verbale al datore di lavoro che deve conservarlo ed esibirlo a richiesta degli organi di vigilanza.
4. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

Art. 7. Verifiche straordinarie

1. Le verifiche straordinarie sono effettuate dall'ASL o dall'ARPA o dagli organismi individuati dal Ministero delle attività produttive, sulla base di criteri stabiliti dalla normativa europea UNI CEI.
2. Le verifiche straordinarie sono, comunque, effettuate nei casi di:
 - a) esito negativo della verifica periodica;
 - b) **modifica sostanziale dell'impianto;**
 - c) richiesta del datore del lavoro.

Art. 8. Variazioni relative agli impianti

1. Il datore di lavoro comunica tempestivamente all'ufficio competente per territorio dell'ISPESL e alle ASL o alle ARPA competenti per territorio la cessazione dell'esercizio, le modifiche sostanziali preponderanti e il trasferimento o spostamento degli impianti.

Riassumendo l'azienda deve avere in azienda o il modello "B" "Verifiche Impianti di Messa a Terra" con timbro di avvenuta ricevuta all'ENPI, o ASL o ISPESL se riferito fino al gennaio 2001 (entrata in vigore del DPR 462/01) oppure il certificato di conformità completo di TUTTI gli allegati obbligatori con lettera di accompagnamento e ricevuta di avvenuta presentazione all'ISPESL ora INAIL e all'ARPAV.

In base alla periodicità gli eventuali verbali di verifica periodica.

Come richiedere la verifica periodica all'ARPAV.

Se l'impianto è stato "omologato" dall'elettricista che ha redatto il certificato di conformità per la prima verifica periodica si utilizza il seguente modulo ALLEGATO D

Spett. ARPAV
Servizio Controlli Impiantistici
Sede di VERONA
Via Dominutti 8 37135 Verona

(Vedi l'elenco completo degli indirizzi PEC delle Sedi ARPAV, riportato nella pagina seguente)

OGGETTO: Richiesta di verifica periodica

Con la presente il sottoscritto datore di lavoro della Ditta in qualità di con sede sociale in via cap tel fax PEC esercente attività di ubicazione impianto: Località via soggetto alle norme del D.Lgs. 81/08 per la presenza di lavoratori subordinati e/o equiparati

CHIEDE

la prescritta verifica periodica : biennale quinquennale, dei seguenti impianti:

Messa a terra
 Elettrici in luoghi con pericolo di esplosione
 Protezione contro le scariche atmosferiche

DICHIARA

la seguente tipologia di ambiente d'installazione : ordinario (non ricompre nelle altre fattispecie)
 cantiere
 uso medico
 a maggior rischio in caso d'incendio

e i seguenti elementi tariffari : potenza totale installata kW, alimentazione da:

rete a B.T. cabina elettrica MT/BT impianto autonomo di produzione

N° Parafulmini ad asta
 Superficiemq Parafulmini a gabbia.
 N° Strutture metalliche edifici, opere provvisorie, recipienti ed apparecchi metallici

A tal fine comunica che la documentazione tecnica relativa alla denuncia a suo tempo presentata all'ISPESL e la dichiarazione di conformità dell'installazione sono disponibili in sede di verifica.

Per comunicazioni relative alla presente (appuntamento, orari, delucidazioni), telefonare a:

IL DATORE DI LAVORO
(Timbro e firma)

MOD11 Allegato "D" del 16/09/2013 Pag. 1 di 2

Informativa ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 30 Giugno 2003, n. 196

Si informa l'interessato che il trattamento dei dati personali forniti dalla medesima con il presente modulo è finalizzato unicamente allo svolgimento di compiti istituzionali, nel rispetto dei principi di necessità e pertinenza ed avverrà presso l'ARPAV, avente sede legale in PADOVA - Via Matteotti, n. 27 - 35137 PADOVA con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Enti Pubblici o soggetti privati nei limiti previsti da Leggi o Regolamenti).

Il conferimento di tali dati è necessario per consentire l'espletamento della prestazione richiesta e la mancata indicazione comporterà l'impossibilità di erogare la medesima.

All'interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 del Decreto Legislativo 196/2003 e, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di poterne chiedere la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al trattamento per motivi legittimi.

Titolare del trattamento dei propri dati è l'ARPAV ed il Responsabile del trattamento dei dati cui l'interessato può rivolgersi per l'esercizio dei propri diritti è il Dirigente Responsabile del Servizio cui affide la Struttura competente nel procedimento connesso alla presente richiesta.

Inviare il presente modulo alla Sede ARPAV Competente:

Sede di Belluno - Via Tomes, n. 5 - 32100 Belluno - Tel. 0437/935511 - Telefax 0437/935340 - PEC: dph@pec.arpa.vi
Sede di Padova - Via Ospedale, n. 23 - 35121 Padova - Tel. 049/8227801 - Fax 049/8227850 - PEC: dpa@pec.arpa.vi
Sede di Rovigo - Viale Prati P.le, n. 37 - 45100 Rovigo - Tel. 0425/472511 - Telefax 0425/472510 - PEC: dro@pec.arpa.vi
Sede di Treviso - Via S. Barbara, n. 5/a - 31100 Treviso - Tel. 0422/558900 - Telefax 0422/558916 - PEC: dtv@pec.arpa.vi
Sede di Venezia - Via Lissa, n.6 - 30171 Mestre (VE) - Tel. 041/544511 - Telefax 041/544500 - PEC: dep@pec.arpa.vi
Sede di Verona - Via Dominutti, n. 8 - 37135 Verona - Tel. 045/9016011 - Telefax 045/8016700 - PEC: dpa@pec.arpa.vi
Sede di Vicenza - Via Zamboni, n. 393/350 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/071311 - Telefax 0444/071317 - PEC: dpa@pec.arpa.vi

MOD11 Allegato "D" del 16/09/2013 Pag. 2 di 2

scaricabile dal sito dell'ARPAV all'indirizzo:

<http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/urp/modulistica-sicurezza-impianti/Allegato%20D.doc>

Se l'impianto è già stato verificato almeno una volta da ARPAV il modulo è L'ALLEGATO C:

Spett. ARPAV
Servizio Controlli Impiantistici
Sede di Verona
Via Dominutti 8 37135 Verona

(Vedasi l'elenco completo degli indirizzi PEC
delle Sedi ARPAV, riportato a piè di pagina)

OGGETTO: Richiesta di verifica periodica a norma dell'art. 4/6 del DPR 462/2001.
(Il presente modulo deve essere utilizzato per gli impianti già denunciati all'ENPI ed all'ARPAV e già immatricolati).

Con riferimento agli obblighi di cui al DPR in oggetto questa Ditta richiede cortesemente l'effettuazione della verifica periodica

BIENNALE QUINQUENNALE

DELL'IMPIANTO/I MATRICOLA _____ / _____

NOTE: _____

Distinti saluti. La Ditta

Timbro e firma

N.B.: Si ricorda che ai sensi dell'art. 4 del DPR 462/2001 la periodicità delle verifiche è stabilita in anni 2 (due) per gli impianti relativi a cantieri, locali ad uso medico e negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio, anni 5 (cinque) per i rimanenti impianti non rientranti nelle fattispecie prima richiamate.

Inviare il presente modulo alla Sede ARPAV Competente:

Sede di Belluno - Via Tomea, n. 5 - 32100 Belluno - Tel. 0437/935511 - Telefax 0437/30340 - PEC: dapbi@pec.arpav.it
Sede di Padova - Via Ospedale, n. 22 - 35121 Padova - Tel. 049/8227801 - fax 049/8227850 - PEC: deppod@pec.arpav.it
Sede di Rovigo - Viale Porta Po, n. 97 - 45100 Rovigo - Tel. 0425/47211 - Telefax 0425/472001 - PEC: darpov@pec.arpav.it
Sede di Treviso - Via S. Barbara, n. 5/A - 31100 Treviso - Tel. 0422/558500 - Telefax 0422/558516 - PEC: daph@pec.arpav.it
Sede di Venezia - Via Lissa, n. 8 - 30171 Mestre (VE) - Tel. 041/6445011 - Telefax 041/6445000 - PEC: darpve@pec.arpav.it
Sede di Verona - Via Dominutti, n. 8 - 37135 Verona - Tel. 045/8016811 - Telefax 045/8016700 - PEC: dapvi@pec.arpav.it
Sede di Vicenza - Via Zamenhof, nn. 353/355 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/217311 - Telefax 0444/217347 - PEC: dapvi@pec.arpav.it

MOD010 Allegato "C" del 16/09/2013

scaricabile dal sito dell'ARPAV all'indirizzo:

<http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/urp/modulistica-sicurezza-impianti/Allegato%20C.doc>

Verifica dell'impianto di messa a terra

La documentazione minima che deve essere presente in azienda

- Copia modello B o Certificato di Conformità con ricevuta di avvenuta presentazione all'INAIL (o ISPESL) e all'ARPAV;
- Il Certificato di Conformità **DEVE** essere completo degli allegati obbligatori;
- L'impianto di dispersione dell'impianto di terra deve essere visibile o rilevabile da una planimetria indicante la posizione e loro natura dei dispersori;
- Se l'impianto elettrico è alimentato da una fornitura maggiore di 6 Kw, deve esserci anche il progetto (relazione e schema elettrici unifilari dei quadri di potenza principali).

La verifica dell'impianto di messa a terra si divide nelle seguenti fasi:

- Controllo documentazione tecnica presente in azienda;
- Misura del valore dell'impianto di messa a terra;
- Verifica della continuità elettrica tra l'impianto di messa a terra e le masse e masse estranee, equipotenziali;
- Verifica del funzionamento dei dispositivi differenziali;
- Redazione del verbale di verifica.

Verifica delle protezioni contro le scariche atmosferiche

La documentazione minima che deve essere presente in azienda

- Copia modello A o Certificato di Conformità con ricevuta di avvenuta presentazione all'INAIL (o ISPESL) e all'ARPAV;
- Il Certificato di Conformità **DEVE** essere completo degli allegati obbligatori;
- L'impianto di dispersione dell'impianto di terra deve essere visibile o rilevabile da una planimetria indicante la posizione e loro natura dei dispersori;
- Relazione tecnica relativa alla protezione delle strutture contro i fulmini CEI EN 62305-1/4 (classificazione CEI 81-10/1-4) a firma di un professionista iscritto all'albo professionale.

La verifica dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche si divide nelle seguenti fasi:

- Controllo documentazione tecnica presente in azienda;
- Misura del valore dell'impianto di messa a terra;
- Verifica della continuità elettrica tra l'impianto di messa a terra e le masse e masse estranee, equipotenziali;
- Controllo visivo delle giunzioni degli organi di captazione e delle giunzioni;
- Redazione del verbale di verifica.

Verifica delle installazioni elettriche in luoghi pericolosi

La documentazione minima che deve essere presente in azienda

- Copia modello C o Certificato di Conformità con ricevuta di avvenuta presentazione all'ARPAV;
- Il Certificato di Conformità **DEVE** essere completo degli allegati obbligatori;
- L'impianto deve avere la seguente documentazione:
Elenco delle sostanze infiammabili; Classificazione; Sorgenti di emissioni (ubicazione-modalità-grado); Tipo ed estensione delle zone classificate; Elenco dei componenti installati; Planimetrie in pianta e sezioni; Certificati dei vari componenti atex

LE NORME DI RIFERIMENTO PRINCIPALI

CEI EN 60079- 10- 1 (31-87) (gas, vapori, nebbie)

GUIDA CEI 31-35 (gas, vapori, nebbie)

GUIDA CEI 31-35/A(gas, vapori, nebbie)

CEI EN 60079-10-2 (31-88) (polveri esplosive)

GUIDA CEI 31-56 (per polveri esplosive)

CEI 64-2 per esplosivi

La verifica delle installazione elettriche in luoghi pericolosi si divide nelle seguenti fasi:

- Esame documentazione (sostanze infiammabili, classificazione, sorgenti di emissione)
- Esame a vista dei luoghi classificati e degli impianti installati
- Effettuazione di prove
- Redazione del verbale di verifica